

LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

150 milioni di bimbi contadini

L'OIL stima che 22 mila minori muoiano ogni anno sul lavoro, molti impegnati nelle raccolte

di Silvana CAPPUCCIO*

Sono più di 150 milioni i bambini al lavoro nei campi e negli allevamenti di bestiame, in tutte le regioni del mondo. Affrontano una vita dura, di miseria, fatica e negazioni, nel silenzio e nell'invisibilità, nell'impossibilità non solo di costruirsi ma persino di sognare un futuro diverso. Il 12 giugno è stata la giornata internazionale contro lo sfruttamento minorile, quest'anno dedicata al lavoro dei bambini in agricoltura. Sono 218 milioni i minori al lavoro nel mondo, secondo le ultime stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) del 2006. La stragrande maggioranza di questi, vale a dire oltre il 70%, lavora nell'agricoltura. L'Africa sub-sahariana ha la maggiore incidenza percentuale, oltre il 30%.

Dagli anni Novanta in poi la lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile ha globalmente avuto un'attenzione crescente per intensità e per strumenti, tanto da essere oggi riconosciuta dalla comunità internazionale come una delle sfide imprescindibili per sconfiggere la povertà.

Uno dei limiti della denuncia e della mobilitazione sociale che l'hanno sostenuta è stata però la preminente attenzione ai settori per l'esportazione, in cui si concentra il 5% del fenomeno. Questo ha messo in ombra il fatto che i bambini lavorano soprattutto nelle piantagioni e negli allevamenti, non nelle fabbriche o nelle aree urbane. La loro invisibilità non è casuale e dipende da una serie di fattori: il lavoro agricolo è un ambito che storicamente e tradizionalmente è stato meno "regolato" in molti paesi, la conduzione familiare rende più difficile la conoscenza delle sue modalità e sono spesso labili i confini tra l'"aiuto" occasionale ai genitori ed il lavoro vero e proprio.

La scelta dell'OIL di dedicare la Giornata Mondiale 2007 a questo settore è stata più che opportuna, sia per la dimensione quantitativa che per la gravità degli effetti che conseguono al lavoro dei minori. L'agricoltura, con le miniere e l'edilizia, vanta il triste primato della maggiore pericolosità per la salute e la sicurezza. L'esposizione ai rischi è con tutta evidenza più elevata per i bambini, che sono più vulnerabili e il cui sviluppo psico-fisico viene irrimediabilmente compromesso, sia



nel caso di lavoro in ambito familiare che in imprese commerciali con sistemi di produzione intensiva ed altamente meccanizzati. In entrambe le situazioni, infatti, il lavoro minorile implica mansioni pesanti, spesso il trasporto di pesi comunque eccessivi, lunghe ore di fatica e l'impossibilità di frequentare la scuola. L'OIL stima che 22mila bambini all'anno muoiano per lavoro, molti di questi in agricoltura. Spesso i dati riguardano bambini che hanno più di dieci anni, ma in realtà chi lavora nei campi fin da piccolo comincia ben prima, anche a cinque, sei o sette anni. In alcuni paesi, i bambini che hanno meno di dieci anni sono il 20% del lavoro minorile nelle aree rurali. Lavorano soprattutto nelle piantagioni di cacao, caffè, cotone, fiori, canne da zucchero, tè, tabacco e nelle piantagioni di banane, a contatto continuo con pesticidi, fertilizzanti e macchinari. In certe zone, ce n'è un'altissima concentrazione, come ad esempio nelle coltivazioni di cacao in Camerun, Costa d'Avorio, Ghana e Nigeria, dove sono centinaia di migliaia. Sarebbe però quanto meno ingiusto rivolgere un'accusa mirata contro questa o quell'area del mondo, perché si tratta di un fenomeno globale, ancora presente

massicciamente sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo e radicato ad una serie di fattori tra di loro interconnessi. Tra questi la povertà ha una sua innegabile rilevanza, ma non ne è "solo" una causa, poiché ad essa sono legate anche tradizioni e culture familiari, mancanza di strutture educative e di insegnanti, di assistenza sanitaria, di sistemi normativi, che creano una sorta di circolo vizioso in cui la miseria e il lavoro dei bambini si alimentano a vicenda, a scapito dello sviluppo, soprattutto delle zone rurali del mondo.

L'agricoltura è il settore dominante dell'economia di molti paesi, in cui è concentrata la più alta incidenza di povertà e con il minore accesso a forme di protezione sociale. Si stima che vi lavorino 1,2 miliardi di persone, cioè il 50% della manodopera globale. Le donne, il cui lavoro retribuito cresce, hanno un ruolo fondamentale e producono oggi i due terzi di cibo nel mondo.

Dappertutto, si stanno verificando delle trasformazioni nelle caratteristiche di questa manodopera, che inevitabilmente riguardano anche il lavoro minorile. L'agricoltura, infatti, è diventata in molti paesi uno dei principali settori per

l'esportazione. L'intensificazione dei sistemi di produzione ha ampliato la gamma ed elevato il grado dei rischi per tutti, bambini ed adulti. Un altro di questi cambiamenti consiste nell'aumento progressivo del numero dei lavoratori agricoli retribuiti, oggi 450 milioni, pari al 40% della forza lavoro totale, a fronte però della complessiva riduzione della manodopera, perché ci sono meno piccoli agricoltori "in proprio" e più grandi imprese a seguito della crescente industrializzazione dell'agricoltura. Aumenta anche il ricorso ai lavoratori immigrati, soprattutto per il lavoro stagionale e a cottimo, con conseguenti effetti sull'allungamento dell'orario di lavoro, la minore tutela di salute e sicurezza e di protezione sociale.

A tutto questo va aggiunto che sempre nel lavoro agricolo vengono praticate pesantissime forme di schiavitù e di traffico di manodopera minorile. Nei paesi del sud dell'Asia ed in America Latina migliaia di bambini sono sottoposti al lavoro forzato per debito, nell'Africa occidentale sono oggetto di traffico, come ad esempio accade in Costa d'Avorio per certe etnie o per coloro che provengono dal Burkina Faso o dal Mali. Le stime internazionali parlano di 10-15 mila bambini del Mali che lavorano nelle piantagioni in Costa d'Avorio. Così come è diffuso il lavoro forzato minorile nei campi in Benin e in Togo.

Esiste una varietà di studi e di ricerche, che analizzano le implicazioni del lavoro minorile sullo sviluppo sociale ed economico. È vero che oggi è maturata una consapevolezza più forte di quanto non fosse vent'anni fa, ma è altrettanto vero che questa non è sufficiente ad estirpare il fenomeno, anzi i dati dimostrano che si è ben lontani dall'aver raggiunto il traguardo. Quali che siano gli effetti e le cause dello sfruttamento dei bambini, rimane una vergogna morale e una delle forme più ciniche dietro cui si cela l'ipocrisia di chi vuole mantenere i propri privilegi a scapito di altri. Per queste ragioni, l'impegno politico alla sua eliminazione progressiva ma incondizionata investe una questione cruciale per il futuro del mondo, la sua democrazia e la sua sicurezza.

*Confederazione Internazionale dei sindacati, Bruxelles

ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI



- 25 giugno** - Parigi, conferenza internazionale sul Darfur
- 25-26 giugno** - Bruxelles, audizione pubblica della commissione libertà civili sul tema "Prevenzione e protezione delle persone apolidi nell'UE"
- Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura
- Bruxelles, su iniziativa dell'on. Giulietto Chiesa, incontro al PE con Beppe Grillo sul tema "Europa sostenibile?"
- 27 giugno** - Bruxelles, sessione straordinaria al PE. Angela Merkel presenta le conclusioni della Presidenza tedesca e del Consiglio europeo del 21 e 22 giugno
- Gran Bretagna, Tony Blair lascia Downing Street
- 28-29 giugno** - Lussemburgo, Consiglio Ambiente
- 1 luglio** - Inizio della Presidenza portoghese dell'UE
- USA, incontro tra il Presidente Bush e il Presidente Putin
- 1-3 luglio** - Accra (Ghana), vertice dell'Unione africana
- 2-3 luglio** - Bruxelles, conferenza del PSE sul tema "Verso una conferenza di pace internazionale per il Medio Oriente"
- 4 luglio** - Bruxelles, conferenza del PSE sul tema "Nuove prospettive sulla politica commerciale e di sviluppo"
- 5 luglio** - Bruxelles, riunione della conferenza dei presidenti alla presenza del Presidente brasiliano Lula Da Silva
- Bruxelles, conferenza del PSE sul tema "Combattere il cambiamento climatico"
- 5-6 luglio** - Bruxelles, European Summer School organizzata dagli europarlamentari italiani aderenti alla fase costitutiva del Partito Democratico
- 9 luglio** - Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo
- 9-12 luglio** - Strasburgo, sessione plenaria del PE. Presentazione della Presidenza portoghese dell'UE, voto sui servizi postali, dibattito sull'eurozona e la BCE alla presenza del Presidente Jean-Claude Trichet
- 9-11 luglio** - Bruxelles, Forum mondiale sulla migrazione e lo sviluppo
- 10 luglio** - Bruxelles, riunione dell'Ecofin

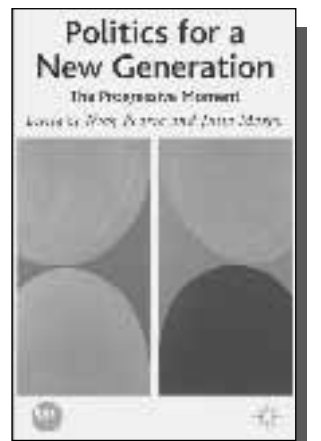


SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

NICK PEARCE E JULIA MARGO

"POLITICS FOR A NEW GENERATION. The progressive moment"



Il passaggio di consegne tra Tony Blair e Gordon Brown porta con sé anche una nuova ondata di riflessioni teoriche sul futuro della sinistra, come avvenne negli anni '90 con la Terza Via e la nascita del New Labour.

L'Institute for Public Policy Research (ippr), think tank di ispirazione laburista, presenta una rassegna di scritti di giovani studiosi e politici impegnati nell'elaborazione di un nuovo paradigma politico per la sinistra in Gran Bretagna e in Europa.

La fase post-blairiana è l'occasione per la definizione di un'etica progressista, di una proposta politica dotata di uno spettro ancora più ampio, che faccia avanzare la sinistra verso la fusione del pensiero liberale, socialdemocratico, ambientalista. "Siamo per una società in cui tutti abbiano opportunità eque, ci si prenda cura l'uno dell'altro, gli individui siano liberi di sviluppare le proprie vite e le proprie comunità".

Uguaglianza, comunità, responsabilità. I concetti-chiave del pensiero New Labour sono ora ripensati alla luce di nuove sfide e parole d'ordine: cittadi-

nanza, mobilità sociale, multiculturalismo, rinnovamento della politica e delle istituzioni, nuove responsabilità internazionali. Despite the war, nonostante la guerra in Iraq e il distacco creatosi tra il governo Blair e le altre socialdemocrazie, il nuovo pensiero laburista aspira a tracciare l'agenda politica della sinistra europea. Il decennio labour, il "momento progressista" citato dagli autori, ha cambiato la società, la ha resa più aperta e prospera. La medesima "etica progressista" vuole ora essere il modello e la chiave di volta per riformare l'Europa stessa.

Così l'Europa ha sconfitto Crudelia Demon

Tra un anno, in vigore il Regolamento che vieta commercio e import-export di pellicce di cani e gatti

di Silvia DRAGONI

A partire dal 31 dicembre 2008 anche la famigerata Crudelia Demon (vedi il film "La carica dei 101") e la sua ossessione per le pellicce canine sarebbe soggetta a pesanti sanzioni, dato che il Parlamento europeo ha approvato il regolamento che vieta la commercializzazione, l'importazione e l'esportazione di pellicce di cani e gatti e di prodotti che le contengono. Già nel novembre dello scorso anno la Commissione aveva adottato una proposta di regolamento in questo senso, fortemente sollecitata anche dalle campagne lanciate dai cittadini, per rispondere meglio alle richieste di etichettatura delle merci e per garantire un

quadro giuridico e valido in tutta l'UE. Proposta che prima di entrare in vigore necessitava dell'approvazione dell'aula di Strasburgo.

Attualmente il divieto esiste in solo in cinque dei 27 Stati dell'UE (Italia compresa con la legge 189/04) ma l'entrata in vigore del regolamento, grazie al voto positivo del Parlamento europeo, elimina gli ostacoli al funzionamento del mercato interno e garantisce ai consumatori che i prodotti acquistati non contengono pellicce di cani e gatti.

Con questa proposta di divieto uniforme e armonizzato, l'intento è quello di mettere in piedi un sistema rigido di controlli e scambio di informazioni che richiederà metodi di individuazione efficaci per distinguere le pellicce di cane e gatto da quelle degli altri animali, anche se queste sono state trattate e colorate. Per agevolare il compromesso e quindi per arrivare ad un accordo, il Parlamento ha rinunciato ad opporsi a qualsiasi deroga al divieto generale.

Restano infatti le eccezioni per i casi in cui la vendita di prodotti contenenti pellicce di cane e gatto avviene per scopi educativi e per gli animali impagliati.

CARTACANTA • testi e documenti

a cura di Carlo BITTARELLI

CONSUMATORI

Nuove proposte per tutelare le vostre vacanze

Una maggiore tutela sulle vacanze per i consumatori di tutta Europa. L'obiettivo della nuova proposta europea è duplice: da un lato eliminare i truffatori che causano problemi ai consumatori e compromettono la reputazione degli operatori onesti e dall'altro aumentare la fiducia dei consumatori nel settore delle multiproprietà, un settore che registra un giro d'affari di oltre 10,5 miliardi di euro e che occupa più di 40.000 persone in tutta l'UE. Le nuove proposte mirano a colmare le lacune dell'attuale normativa europea, ma soprattutto ad ampliare il campo di applicazione della direttiva "multiproprietà" per includere i nuovi prodotti apparsi sul mercato, tra cui i club vacanze e le vacanze in multiproprietà su navi da crociera e roulotte. Per informazioni supplementari: http://ec.europa.eu/consumers/cons_int/safe_shop/time-share/index_en.htm

RICERCA

Amara verità: l'UE resta molto indietro

Brutte notizie in materia di Ricerca e Innovazione in Europa. Dall'ultima pubblicazione della Commissione europea dal titolo "Cifre chiave della scienza, della tecnologia e dell'innovazione (2007)" emerge che in Europa l'intensità delle attività relative alla ricerca e allo sviluppo (R&S), espressa come percentuale del PIL destinata a questo settore, è ferma dalla metà degli anni 90, mentre Giappone, Cina e Corea del Sud, ovvero i principali concorrenti dell'UE, sono riusciti a intensificare i loro sforzi di R&S. Il divario resta costante negli ultimi anni rispetto agli Stati Uniti. Inoltre particolarmente preoccupante appare il basso tasso di attività in R&S condotto nelle imprese UE. Per affrontare tale sfida una piena attuazione della nuova Strategia di Lisbona risulta necessaria. http://ec.europa.eu/invest-in-research/pdf/kf_2007_prepub_en.pdf

ANZIANI

Piano d'azione Migliorare la qualità di vita

"Invecchiare bene nella società dell'informazione". Il nuovo piano d'azione europeo, accompagnato da un programma comune di ricerca, farà salire a oltre un miliardo di euro gli investimenti nella ricerca sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) destinate a migliorare la vita degli anziani in casa, sul lavoro e nella società in generale. Con queste iniziative, l'Unione europea vuole aiutare i cittadini europei anziani ad essere attivi più a lungo e a rimanere indipendenti. Tre le promesse: migliorare la qualità della vita degli anziani in Europa e la loro partecipazione alla società, offrire nuove opportunità per le imprese europee e creare servizi sociali e sanitari più personalizzati ed efficienti. Per informazioni supplementari e il testo integrale del piano d'azione: http://ec.europa.eu/information_society/einclusion

SERVIZI

Niente ostacoli al distacco dei lavoratori

La Commissione ha presentato una valutazione dei dispositivi nazionali degli Stati membri, per sorvegliare le procedure di distacco dei lavoratori in uno Stato membro diverso da quello di residenza. Lo scopo è di eliminare ostacoli inutili alla libera prestazione dei servizi nel mercato interno, senza tuttavia perdere di vista la tutela dei lavoratori distaccati. Un approccio equilibrato che sarà sostenuto da un Comitato ad alto livello di esperti governativi, che coinvolgerà anche le parti sociali, volto a facilitare lo scambio di buone pratiche. Nel documento si propone inoltre di rafforzare la cooperazione amministrativa attraverso un maggiore utilizzo del sistema d'informazione del mercato interno (IMI - Internal Market Information system). Il testo integrale è disponibile su http://ec.europa.eu/employment_social/emplweb/news/index_fr.cfm

AGRICOLTURA

Ecco l'accordo sui prodotti del biologico

I ministri dell'agricoltura a livello europeo hanno raggiunto un accordo su un nuovo regolamento in materia di produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici che semplificherà la materia sia per i consumatori che per i produttori. La nuova normativa prevede un insieme coerente di obiettivi, principi e norme sulla produzione biologica. L'uso del marchio biologico UE è reso obbligatorio, ma potrà essere accompagnato da marchi nazionali o privati, inoltre un'apposita indicazione informerà i consumatori del luogo di provenienza dei prodotti. Potranno utilizzare il marchio "bio" solo i prodotti alimentari che contengono almeno il 95% di ingredienti "biologici". La nuova normativa inoltre apre la possibilità di aggiungere ulteriori disposizioni sull'acquacoltura e sulla vitivinicoltura. <http://www.consilium.europa.eu>

Europea
il mensile italiano scritto a Bruxelles
N°17 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006
Direttore Responsabile
Sergio Sergi
Art direction e Progetto Grafico
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 234 1781
pse.delegationIT@europarl.europa.eu